



IL CAPOLAVORO FIRMATO MEI

Stefano Mei è stato uno dei grandi interpreti della scuola del mezzofondo italiano, entrato nella storia dell'atletica leggera per la medaglia d'oro conquistata all'Europeo 1986 nei 10.000 metri, per un podio tutto azzurro con Alberto Cova (secondo) e Salvatore Antibo (terzo). Entrambi sono tra gli autori dei contributi nel libro che Armando Napoletano ha dedicato a Mei: "Due piedi sulle nuvole" (Giacché, 79 pagine, 10 euro).



DIEGO-ARRIGO LA RIVOLUZIONE

Da una parte il talento di Diego Maradona, dall'altra la nuova idea di calcio imposta da Arrigo Sacchi. In "E la chiamarono rivoluzione" (Rogas, 114 pagine, 13,70 euro) Raffaele Cirillo analizza lo scontro tra due differenti concezioni del calcio, un confronto che esaltò una Serie A che - negli Anni Ottanta - aveva la forza di attrarre i più grandi campioni del mondo e di imporre nuovi modelli societari.



#ZONAROSSA E INFORMAZIONE

"#Zonarossa" racconta la comunicazione dell'emergenza Covid-19 (Guerini e associati, 240 pagine, 19 euro). Non un'indagine, ma un'analisi documentata di quanto accaduto dai primi sintomi dell'epidemia, con attenzione alla "malattia dell'informazione". Lo firmano Lelio Alfonso (Managing Partner di Comin & Partners e Senior Advisor di Esselunga) e Gianluca Comin (giornalista, manager, esperto di comunicazione di crisi).

UN LIBRO SULL'IMPRESA PIÙ NOTA DEL CAMPIONE ETIOPE

TUTTA DI UN FIATO LA MARATONA DI BIKILA AI GIOCHI DI ROMA 1960

L'INVITO DI COHER: «LEGGETELO SENZA PAUSE, COME IN UNA CORSA»

ANDREA SCHIAVON

Sarebbe bello che questo "Vincere a Roma" finisse nelle mani di Yeman Crippa, il giovane poliziotto che sta riscrivendo tutti i record del mezzofondo italiano. Yeman all'anagrafe fa Yemanberhan ed è nato e cresciuto in Etiopia fino a che Roberto e Luisa Crippa hanno adottato lui e i suoi fratelli facendoli vivere in Italia. Da lì è iniziata la corsa di Yeman che, partendo da Montagne, un paesino nelle Valli Giudicarie, in Trentino, lo sta portando a trovare il suo posto nel mondo dell'atletica.

Sarebbe bello che questo libro - pubblicato pochi giorni fa da 66th&2nd - finisse nelle mani di Yeman, perché nessuno in Italia può leggere queste pagine cogliendone come lui la profondità racchiusa in ogni passo. "Vincere a Roma" racconta la corsa più famosa di Abebe Bikila, quella che nel 1960 lo portò, scalzo, a diventare campione olimpico di maratona. Le immagini di Bikila che corre a piedi nudi sulla via Appia hanno fatto la storia dello sport e, anche ora che si disquisisce su quanto solette e inattesa possano incidere sulle performance disumane di Eliud Kipchoge, il riferimento irraggiungibile di quell'epoca è e resta Bikila. E anche se a Tokyo

1964 il campione etiope corse (e rivinse) calzando un paio di scarpe, l'impresa di Roma resta la più celebrata.

Non a caso Sylvain Coher, l'autore francese di "Vincere a Roma", ha deciso di concentrarsi su quei 42,195 chilometri. Lo ha fatto con un'operazione molto ambiziosa, riviven-

trasformare la stessa lettura in una corsa tutta d'un fiato, seguendo i passi e il ritmo di Bikila. «Questo che abbiamo tra le mani è il racconto della maratona di Abebe - premette l'autore, che ha vissuto a lungo a Roma - Da un lato lo sport, dall'altro la lettura. Quarantadue chilometri e centonovantacinque metri

interruzioni che secondo gli allenatori non servono a niente, se non a scoraggiare i corridori. Ma lo sanno tutti che una maratona si vince quando si arriva al traguardo, e si perde solo in caso di abbandono. Il lettore potrà rileggere questo libro un numero illimitato di volte, e chissà che un giorno non riesca

rocchino dovrebbe correre con il pettorale numero 26 e Abebe quel numero se l'è scritto a penna sul palmo della mano, insieme al 69 del sovietico Sergey Popov, il favorito, e al 73 del britannico Denis O'Gorman. Bikila non sa che faccia abbia Rhadi, conosce solo il suo numero, ma il marocchino ha scelto di usare il pettorale già usato per i 10.000 e così per buona parte della gara Abebe corre chiedendosi chi sia il misterioso numero 185 che gli tiene testa. «Improvvisamente una voce si leva da bordo strada e grida in italiano: "Rhadi! Forza Rhadi! Dalle mani chiuse a cono le parole volano a perforarmi i timpani - racconta Bikila-Coher - La freccia va a segno, non me la aspettavo. Il corpo si irrigidisce e ci manca poco che non inciampi. Per un breve attimo chiudo gli occhi. Rhadi Ben Abdeslam? Finalmente capisco». Come andò a finire? È storia. E per l'Etiopia non è solo storia dello sport. «Vincere a Roma sarebbe come vincere mille volte, così ha dichiarato l'imperatore Hailé Selassié subito prima della nostra partenza». Il soldato Bikila combatte una guerra disarmata sulle strade di Roma dove sorge ancora la Stele di Axum. Una storia millenaria racchiusa in poco più di due ore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE FRANCESE RACCONTA LA GARA ATTRAVERSO GLI OCCHI DI ABEBE, METRO DOPO METRO



Sylvain Coher, 49 anni

"VINCERE A ROMA SAREBBE COME VINCERE MILLE VOLTE" COSÌ HA DICHIARATO HAILÉ SELASSIÉ

do quella gara attraverso gli occhi di Bikila. Metro dopo metro, dalla partenza all'arrivo, il libro sta tutto in quella maratona, non c'è un prima né un dopo, se non attraverso i pensieri dell'uomo che sta correndo con il pettorale numero 11, attaccato sulla canottiera verde.

Uno degli aspetti più affascinanti di questo libro, che scorre come se fosse un lungo monologo teatrale, è l'invito che l'autore fa al lettore, prima che lo starter dia il via alla maratona. Coher propone di

lineari in un tempo ideale di due ore quindici minuti e sedici secondi (il tempo con cui Bikila vinse l'oro olimpico ndr). Ritmo e resistenza sono i presupposti di questo libro. Leggere come si corre; senza tappe intermedie, controllando la respirazione. Una buona maratona richiede una preparazione rigorosa, per questo avremo avuto cura di dedicarci a un allenamento preventivo a base di riviste e libri scelti a caso. Né troppo veloce né troppo lento. Diffidando delle pause e delle

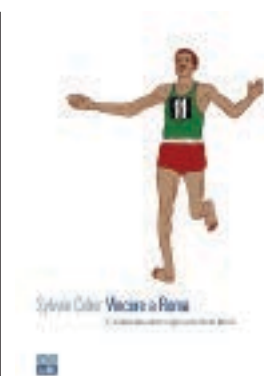
a guadagnare qualche secondo sul tempo di Abebe». Non resta che azzerare il cronometro, per verificare se siamo davvero in grado di arrivare in fondo a queste 144 pagine di pensieri di corsa in 2h15'16'.

IL NUMERO DI RHADI

Ci si può far catturare dalla sfida proposta da Coher, oppure trasformare la maratona in una corsa a tappe, spezzando la lettura e soffermandosi su alcune pagine. Come quelle che descrivono l'ansia di Bikila di controllare Rhadi. Il ma-



Abebe Bikila aveva 28 anni quando corse e vinse la maratona olimpica ai Giochi di Roma 1960, correndo in 2 ore 15 minuti e 16 secondi. Dietro di lui nella foto, con il pettorale n.185, è il marocchino Rhadi Ben Abdeslam, che concluse la gara al 2° posto, a 25 secondi da Bikila



PUBBLICATO DA 66TH&2ND

"Vincere a Roma - L'indimenticabile impresa di Abebe Bikila" di Sylvain Coher arriva in Italia tradotto da Marco Lapenna e pubblicato da 66th&2nd (144 pagine - 16 euro). Il libro racconta quello che accadde a Roma, sabato 10 settembre 1960, penultimo giorno dei Giochi, durante la maratona olimpica. Un testo costruito come un lungo monologo, in cui a parlare è lo stesso Abebe Bikila.



UNOMATTINA E L'ITALIA CHE VALE

C'è anche molto sport nelle storie che Valentina Bisti ha raccolto nel suo "Tutti i colori dell'Italia che vale" (edito da Rai Libri; 256 pp. - 18 euro). Tra queste pagine troviamo ad esempio Rachele Somaschini che, nonostante la fibrosi cistica, non ha mai abbandonato il suo sogno di diventare una pilota. E poi c'è Manuel Bortuzzo, che a causa di un'assurda aggressione si è trovato a ripensare la sua intera vita di giovane campione di nuoto.

Nello studio televisivo di "Unomattina", nei mesi di conduzione del programma, Valentina Bisti ha incontrato un'Italia che vale la pena raccontare. Sono le storie di persone che, ognuna a suo modo, hanno contribuito a rendere migliore il nostro Paese. "Tutti i colori dell'Italia che vale" è un libro carico di positività nel quale l'autrice ha ragionato insieme ai suoi ospiti su come aiutare il prossimo, come affrontare le difficoltà dei giorni nostri, come risorgere quando tutto sembra perso, come realizzare i propri sogni. «Ho cercato di prendere persone che avessero un racconto completamente diverso l'una dall'altra - spiega la giornalista della Rai - ma che fossero unite da un filo conduttore: l'entusiasmo, la speranza, il non buttarsi giù di fronte alle avversità della vita, il trovare sempre uno stimolo e la forza per fare meglio».

R.L.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP 5 ASSOLUTA

1. LA MOSSA DEL CAVALLO
Matteo Renzi
Marsilio
2. L'OTTAVA VITA
Nino Haratischwilli
Marsilio
3. ECHI IN TEMPESTA
Christelle Dabos
e/o
4. L'ENIGMA DELLA CAMERA 622
Joel Dicker
La nave di Teseo
5. FIORE DI ROCCIA
Ilaria Tuti
Longanesi

TOP 5 SPORT

1. ELEVEN RINGS
Phil Jackson
Libreria dello sport
2. STORIA DI UN BOXEUR LATINO
Gianni Minà
Minimum Fax
3. L'UOMO NERO
Claudio Gavillucci
Chiarelettere
4. NELLE TERRE ESTREME
Jon Krakauer
Corbaccio
5. IO GIORGIO
Giorgio Chiellini
Sperling & Kupfer

Fonte: Ibs